

## Storia di Osvaldo

I contenuti espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore che non possono impegnare pertanto l'editore mai ed in alcun modo.

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

**Alessio Rotini**

**STORIA DI OSVALDO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Alessio Rotini**  
Tutti i diritti riservati

*Ai miei nonni ed alla mia famiglia,  
che mi hanno sempre sostenuto*



## Prefazione

Campagna pisana, 1920. Nasce una nuova generazione, figli dell'Italia rinnovata, così dicevano allora, l'Italia del ventennio fascista, un Paese che ancora sconta i postumi della prima guerra mondiale e di una pandemia che ha lasciato un segno profondo, specie nelle realtà rurali di una nazione senza mezzi e risorse economiche di eccellenza tali da renderla veramente forte ed indipendente dal punto di vista economico e sociale.

È necessaria una nuova spinta alla crescita, forse un miracolo.

E quel miracolo fu impersonato da Benito Mussolini e dalle camicie nere, che ebbero buon gioco nella salita al potere, spalleggiati da una classe borghese e monarchica che, pur a fronte di una situazione di emergenza, non ha saputo rinunciare ai propri privilegi ed ha preferito usare il pugno di ferro verso un popolo che già era ridotto alla miseria e all'ignoranza.

Quella spinta, quel miracolo, condusse il Paese alla guerra nel 1940.

La storia narrata in questo libro vuol dare un ordine logico alla memoria di uno di quei giovani della prima generazione del secolo scorso che affrontò con dignità ed onore il ruolo che la Storia gli aveva concesso, in quel mondo dove i privilegi di pochi segnavano la vita di molti senza nessuna possibilità di replica, a meno di non mettere in discussione la propria vita per difendere i propri ideali.

Quel giovane era uno dei tanti, a lui ed ai suoi compagni di battaglia si ispirano queste pagine.



# 1

## La giovinezza di Osvaldo

Se esci dallo schema didattico che ti insegnano a scuola e ti diverti magari ad approfondire un determinato argomento della Storia che ti ha incuriosito, o che conosci superficialmente, o perché ci sei rimasto coinvolto anche tu, la Storia rivela le reali motivazioni del cambiamento dell'essere umano, nel bene e nel male.

Conoscere chi ci ha preceduto ti permette di capire da dove siamo arrivati e come, ma anche quanto ancora dobbiamo camminare, perché la nostra Storia è appena all'inizio.

La Storia non è un elenco di date e di avvenimenti, ma un intreccio di vicende personali di un'umanità che muta. E questi intrecci creano occasioni di confronto, ma anche di scontro, e generano aggregazione e filoni di pensiero, che conducono verso l'evoluzione degli esseri umani, verso la nascita di nuove idee. Alcuni momenti bui della nostra evoluzione hanno lasciato segni profondi e dolorosi, ma la loro memoria ci ha portato a cambiare ed a migliorare.

La mia generazione ne ha visti di eventi rilevanti, non solo quelli di cronaca, ma anche le vicende che hanno determinato mutamenti radicali del modo di pensare ed agire della società, lungo il cammino verso gli anni del terzo millennio.

Se provo a ricordare cosa è successo da quando ho memoria ad oggi, pensando solo a ciò che è avvenuto in Italia, mi vengono in mente tanti avvenimenti straordinari, sia per

la drammaticità degli eventi che l'impatto emotivo che hanno avuto su di noi.

Eravamo bambini quando correvano gli anni di piombo in Italia. Ricordo ancora i TG che raccontavano, con grande pathos degli stessi giornalisti che li presentavano, gli avvenimenti del giorno, negli anni '70 macchiati dalle stragi e dagli attentati.

Ma da quegli anni cominciarono i primi mutamenti politici importanti, che avrebbero segnato anche il cambio di passo della società italiana.

Alla fine degli anni '70 ci fu il primo tentativo di congiunzione politica fra la DC ed il PCI, i due simboli storici del confronto tra il mondo capitalista e comunista italiani.

Il PCI si stava sganciando dal giogo politico del PCUS e dall'influsso sovietico, rifiutati da Berlinguer in seguito alle politiche dell'URSS nell'Europa orientale ed all'invasione dell'Afghanistan. Il Segretario del PCI fu l'artefice di una politica della sinistra italiana volta alla convergenza verso politiche europeiste, come il rafforzamento della CEE ed il consolidamento della coalizione della NATO.

Promosse un movimento politico chiamato "eurocomunismo" che proponeva una nuova visione socialista più incentrata sulle realtà europee che sulle teorie tradizionali impartite dal blocco sovietico.

All'URSS si riconoscevano responsabilità di illigittimità per le azioni intraprese in Polonia ed in Cecoslovacchia, mosse autoritaristiche e non azioni preventive contro infiltrazioni aliene, intese come CIA e servizi segreti stranieri, a sobillare il popolo contro lo Stato. Il distacco definitivo del PCI dall'URSS arrivò poi tra il 1977 ed il 1978, quando alla richiesta di rivedere le proprie posizioni verso l'URSS, il PCI rispose con la definitiva rinuncia ai finanziamenti ricevuti fino ad allora ed il supporto al governo unitario italiano tra il 1976 ed il 1979.

La DC fino a quel momento era stata il baluardo della difesa dei valori della borghesia, che guardava agli USA come modello politico e sociale, nonché della Chiesa Cattolica, a

causa del retaggio storico della fondazione del partito, che lo legava fortemente agli ambienti clericali.

Non dimentichiamoci che era l'era della guerra fredda e sicuramente l'influsso delle grandi potenze di allora, USA ed URSS, sulle politiche dei paesi europei, era sicuramente molto pesante.

Aldo Moro, eletto Presidente della DC nel 1976, fu la risposta ai tempi che chiedevano un mutamento di pensiero anche da parte del partito che fino a quel momento aveva determinato in modo significativo il percorso di rinascita dell'Italia nel dopoguerra.

Aldo Moro era stato uno dei fondatori della DC e la rappresentò nella Costituente, divenendo, poi, nel 1959 il Segretario di partito.

Figure di grande intelletto, cultura ed alto grado morale come Enrico Berlinguer ed Aldo Moro potevano spezzare l'influsso delle superpotenze dei due blocchi e determinare una politica interna del Paese a favore di una crescita sociale liberale e volta al progresso, attraverso il riconoscimento integrale dei valori della nostra Costituzione.

Trovare il modo di garantire lavoro ed equità nel trattamento delle parti sociali erano obiettivi comuni per entrambi i dirigenti di partito. Ognuno doveva fare i conti con le correnti interne che ovviamente erano ispirate da personaggi non sempre allineati alle indicazioni dei propri leader, vuoi per la volontà di accrescere il proprio potere personale, vuoi perché alle loro spalle si nascondevano interessi di altro genere.

Questi ultimi spesso erano dettati da manovre dei servizi segreti deviati o dalla malavita organizzata, come la mafia, la sacra corona unita, la camorra.

A volte in realtà si trattava del connubio di entrambi, servizi segreti e malavita organizzata, che si muovevano in modo da destabilizzare tutto ciò che poteva mettere il Paese in una condizione di piena autonomia sulle scelte politiche e sociali, facendo perdere loro il controllo di alcuni ambiti economici ed amministrativi rilevanti per i loro loschi affari.

Il 9 maggio 1978 questo tentativo di unione delle forze di centro e di sinistra, noto anche come “compromesso storico”, i cui artefici furono proprio Moro e Berlinguer, fu bruscamente interrotto: Aldo Moro fu rapito e successivamente ucciso dalle famigerate Brigate Rosse.

Ricordo la telecronaca del ritrovamento del corpo di Moro e la registrazione della telefonata delle BR per fare ritrovare il cadavere.

Ero bambino allora, non potevo comprendere completamente la gravità del fatto, ma ricordo la commozione nella voce del giornalista che commentava le immagini. Era evidente dal modo in cui il giornalista parlava, la totale disapprovazione e la rabbia, molto ben celata, per un atto criminale commesso contro una persona inerme, importante per la società civile, perché poteva essere colui che avrebbe migliorato molto la situazione del nostro Paese, insieme a coloro con cui stava lavorando.

Ricordo la rabbia di mio padre, la disapprovazione per un atto barbaro commesso in nome dei diritti dei lavoratori da un branco di esaltati politici che usavano i simboli di un'ideologia per giustificare gli atti di sangue di cui le loro mani erano sporche.

Tutta l'opinione pubblica si rivoltò contro coloro che giustificavano la loro ferocia come un atto dovuto contro le istituzioni che opprimevano i diritti del popolo dei lavoratori. Fu così che iniziò a crearsi una coscienza generale più volta ai contenuti e non alle ideologie, dove non c'era più posto per far ballare le Madonne od inneggiare alla rivoluzione armata per risolvere i dubbi degli elettori, ma si voleva cominciare a tracciare la strada per un progresso di crescita sociale basato sulla meritocrazia, sull'opportunità per tutti di studiare e di salire la scala sociale, riducendo le distanze tra i “padroni” ed i “lavoratori”, appianare le discrepanze fra le classi.

Ma quel progetto così importante, costato la vita ad Aldo Moro, non fu più perseguito e fu del tutto abbandonato quando nel 1984 Enrico Berlinguer morì a seguito di un ic-